ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

# 38° CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

**San Severo 18 - 19 novembre 2017**

# A T T I

a cura di
Armando Gravina

**SAN SEVERO 2018**

Il 38° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di: **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III; Regione Puglia; Fondazione dei Monti Uniti di Foggia, Amministrazione Comunale di San Severo**

– Comitato Scientifico:

Dott.ssa SIMONETTA BONOMI
*Sovrintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province BAT e FG*

Prof. GIULIANO VOLPE
*Rettore emerito Università di Foggia*

Prof. GIUSEPPE POLI
*Ordinario di Storia Moderna – Università degli Studi "A. Moro" di Bari*

Prof. ALBERTO CAZZELLA
*Ordinario di Paletnologia – Università degli Studi di Roma "La Sapienza"*

Prof. PASQUALE FAVIA
*Associato di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia*

Prof. ALFREDO GENIOLA
*Prof. emerito Università degli Studi "A. Moro" di Bari*

Prof. ARMANDO GRAVINA
*Presidente Archeoclub di San Severo*

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo della Sede di San Severo di Archeoclub d'Italia:

| | |
|---|---|
| ARMANDO GRAVINA | *Presidente* |
| MARIA GRAZIA CRISTALLI | *Vice Presidente* |
| GRAZIOSO PICCALUGA | *Segretario* |

– Segreteria del Convegno:

GRAZIOSO PICCALUGA
MARIA GRAZIA CRISTALLI

© Archeoclub San Severo • COD. ISBN: 978-88-96545-85-0
Finito di stampare nel mese di maggio 2018 presso Centro Grafico S.r.l. - Foggia – www.centrograficofoggia.it

Vincenzo Valenzano*

# Imago. La raffigurazione antropomorfa sulle stoviglie in Capitanata

*Dottore di Ricerca Università degli Studi di Foggia

Il seguente contributo si può considerare la continuazione di un precedente lavoro presentato in questa stessa sede nel Novembre del 2012 "*Il bestiario del vasaio. Decorazioni zoomorfe nel Nord della Puglia*" (Valenzano 2013, pp. 39-52). Se nel precedente articolo il tema era quello della rappresentazione di animali su supporto in ceramica, il questo nuovo contributo ci concentreremo sui caratteri principali delle raffigurazioni antropomorfe. Questo tipo di analisi è tutt'altro che pionieristico, ma l'avanzare delle ricerche e dei rinvenimenti da scavo dona nuovi spunti e conduce a riflessioni più ampie. Se su area nazionale il primo a improntare una discussione sulle influenze e reminiscenze delle decorazioni sulle ceramiche medievali fu A. Ragona nel 1960 (Ragona 1960, pp. 3-12), per quanto concerne la Capitanata, un approfondimento fu affrontato dalla G. Noyé nel 1991 (Martin, Noyé 1991, pp. 97-135). In entrambi i contributi, oltre a una sintesi sulle principali classi ceramiche, gli autori sottolineano come è possibile notare forti echi della cultura araba sulle stoviglie prodotte nel territorio italiano[1].

[1] In tempi più recenti il tema ha inoltre riguardato numerosi contributi scientifici, soprattutto per quanto concerne la ceramica dell'Italia centromeridionale. Per la Puglia, a titolo esemplificativo, si rimanda a contributi come Cassano et al. 2008, pp. 51-75; Favia 2008, pp. 77-94. Per altri contesti regionali si veda Pratillo 2008, pp. 111-118; Pesante 2015, pp. 31-42.

## La cultura materiale nel Nord della Puglia tra XIII e inizi del XIV

È dato ormai noto che il Nord della Puglia, nel corso del XIII-inizi del XIV secolo d.C., oltre a rappresentare un importante snodo commerciale all'interno dei circuiti marittimi del Mediterraneo orientale e nordafricano, fu una fiorente area di produzione ceramica, grazie sia al continuo contatto con le culture d'oltremare sia ai diversi e nuovi impulsi dati dai detentori del potere che si alternarono dal XII secolo in poi (Favia 2012, pp. 480-486). Uno dei principali mutamenti nel quadro delle produzioni locali del XIII secolo, sembra essere legato al diffondersi della policromia che ornava le ceramiche rivestite e al moltiplicarsi delle varianti morfologiche che contraddistinguevano il corredo da mensa[2]. Fu così che sulle tavole, accanto al vasellame acromo e privo di decoro, fecero la loro apparizione le ceramiche ornate in diversi stili. I rivestimenti potevano presentare diversi e differenti schemi decorativi, realizzati generalmente in tricromia bruno, verde e rosso per le RMR, e in bruno, verde, giallo o in blu per le Protomaioliche[3]. Proprio a questo periodo storico fanno riferimento alcuni atelier legati alla produzione della ceramica rivestita, individuabili sia in contesti dell'entroterra come Lucera, Montecorvino, Castel Fiorentino e Torrione del Casone sia sulla costa a Monte di Salpi (Valenzano 2018, pp. 83-84, fig. 10). I decori possono contenere raffigurazioni di tipo geometrico, vegetale, zoomorfo, antropomorfo e in monocromia bruna con croci potenziate o monogrammi. Gli ornati maggiormente diffusi sono quelli di tipo geometrico, comprendenti losanghe, rombi, motivi a linea continua, trecce, o anche nodo di Salomone. Il tema vegetale era generalmente costituito da ornamenti fitomorfi e fogliame stilizzato o anche da motivi più complessi raffiguranti tralci fioriti, semplici motivi floreali a corona o di forma sferica, a volte associati a motivi geometrici. Differenti sono anche i decori zoomorfi, raffiguranti in genere pesci, volatili e mammiferi di vario genere, come ad esempio la pantera che orna una forma aperta proveniente da Castel Fiorentino (Laganara Fabiano 2004, p. 31, fig. 34d). Molto più rari, come avremo modo di vedere, sono i decori antropomorfi, che potevano raffigurare sia dame in lunghi abiti sia cavalieri e guerrieri. Datati all'età angioina sono, infine, i decori in solo tratto bruno che raffigurano generalmente croci potenziate o monogrammi relativi alla famiglia dei d'Angiò.

---

[2] Se l'uso della policromia è già diffuso in contesti orientali altomedievali, le prime testimonianze in territorio italiano si hanno in Sicilia tra X e XI secolo (Fiorilla 1992; Rotolo 2011, pp. 545-560; Arcifa *et alii* 2012, pp. 241-274; D'Angelo 2004, pp. 129-143; Pensabene 2014, pp. 9-20; Alfano *et alii* 2015, pp. 218-222). Più tarda è invece la produzione di ceramiche invetriate in policromia in Campania, legata soprattutto alla manifattura delle cosiddette *Spiral Ware* (Pastore 1992, pp. 38-49).

[3] Come opera di sintesi per i decori delle protomaioliche si veda Patitucci Uggeri 1997, pp. 13-16. Più generalmente per le ceramiche RMR si faccia riferimento a Dufornier *et al.* 1986, pp. 251-277.

## Le raffigurazioni antropomorfe

Le stoviglie di XIII – inizi XIV secolo con un decoro di tipo antropomorfo, come già detto, sono quantitativamente contenute rispetto agli altri ornati. Nonostante le poche testimonianze è però possibile distinguere dei gruppi in base al soggetto riprodotto: la raffigurazione di uomini in arme, gli uomini a cavallo, gli ornati che riproducono dame, le figure con fiore e infine un insieme di piccole raffigurazioni.

*I guerrieri e gli uomini in arme*

Tra le raffigurazioni con guerrieri o uomini che impugnano armi, note sono quelle che ornano due forme aperte recuperate durante le indagini nel castello della città di Lucera. Il primo decoro è realizzato sulla parete interna di una ciotola di RMR, rinvenuta durante gli scavi del 1964 in uno degli strati che colmavano un pozzo (Whitehouse 1984, p. 423, Tav. CLXXXV 28). Al di sotto di una vetrina trasparente e lucida si può osservare parte di un corpo in movimento che sorregge sul braccio sinistro uno scudo a mandorla[4], mentre decori accessori di tipo floreale stilizzato e geometrici riempiono il resto della superficie (fig. 1a). La seconda stoviglia proveniente sempre da Lucera, è un piatto di Protomaiolica, presumibilmente trovato nel fossato del castello (Whitehouse 1982, p. 40, fig. 15). Il guerriero, dipinto in quadricromia bruno/verde/giallo/azzurro, tiene in amo una spade e sorregge sul braccio uno scudo triangolare con l'insegna del giglio (fig. 1b). Un ulteriore piatto in Protomaiolica con decoro raffigurante un uomo armato giunge dal sito di San Lorenzo in Carmignano, dove, sul piccolo frammento, è visibile parte di uno scudo decorato a fasce oblique e una lunga lancia (fig. 1c).

Infine, si annota un particolare frammento di Protomaiolica proveniente dai depositi stratigrafici della cittadella di Canne della Battaglia[5]. Il frammento raffigura una scena più complessa e relativa a un combattimento con spada e scudo tra due figure campite con vestiario di colore diverso, uno in giallo e l'altro in blu (fig. 1d).

*I cavalieri*

Allo stato attuale si contano solamente due frammentarie testimonianze di raffigurazioni di uomini in sella a un cavallo, riferibile ancora una volta a forme di tipo

[4] Scudi di simile fattura sono scolpiti in un noto elemento architettonico proveniente dal sito di Castel Fiorentino nell'area della cattedrale. Il frammento, alto 40 e largo 30 cm, di forma parallelepipeda presenta due guerrieri con lancia e scudo a mandorla, in una girale di tipo vegetale (Calò Mariani *et al.* 2012, pp. 616-617; Centomani, Sarcinelli 2016, p. 156 cat. n. 130). Il pezzo trova particolari confronti in miniature di XII secolo, come ad esempio nel *Liber ad honorem Augusti*, cod. 120 II, ff. 113r e 138 r (Busto *et al.* 2016, pp. 143).

[5] Il frammento descritto, anche se molto esiguo nella porzione conservatasi, può essere asserito alla produzione brindisina piuttosto che a quelle relative alle botteghe vasaie di Capitanata.

aperto. La stoviglia meglio conservata delle due, proviene da uno dei depositi stratigrafici dell'area castrense di Montecorvino ed è pertinente a un grosso piatto in Protomaiolica (Valenzano 2016a, p. 44, fig. 7). La terracotta, caratterizzata da un breve orlo piatto e una parete rettilinea, presenta sulla superficie a vista un uomo a cavallo che sorregge uno stendardo a tre frange in monocromia verde (fig. 1e). Il cavallo, di colore nero, è purtroppo visibile sono in minima parte del dorso e di una delle sue zampe e sembra, inoltre, avere i finimenti utili per la cavalcatura. Il secondo frammento, di dimensioni molto esigue, proviene da uno degli strati di terra che obliteravano un pozzo indagato nel sito di Monte di Salpi. Il pezzo di parete di ceramica RMR raffigura uno stivale con sperone inserito in una staffa e la zampa di un equino, quest'ultima campita in rosso (fig. 1f).

*Le figure femminili*

Un ornato di particolare successo nelle produzioni di Protomaiolica pugliese è, senza dubbio, quello della dama in contesto bucolico, di cui dal Tavoliere al Salento si contano diverse testimonianze[6]. Uno degli esemplari meglio conservati in Capitanata è quello rinvenuto durante gli scavi della cattedrale di Montecorvino (Favia, Valenzano 2011, p. 245, fig. 6). Il lacunoso piatto in policromia bruno, verde e giallo, raffigura una dama con lungo abito costolato e con coda, con gli arti piegati a sorreggere probabilmente un fuso e il volto, girato a tre quarti, realizzato da semplice tratto in bruno; ai lati della figura sono visibili due lunghi arbusti stilizzati (fig. 1g)[7]. Si annota, infine, l'accurata riproduzione dell'ornato, che presenta un tratto abbastanza deciso e un'attenta riproduzione delle proporzioni. Meno precisa nell'esecuzione è invece la dama dipinta sulla forma aperta rinvenuta nell'insediamento medievale di Ordona (Mertens, Volpe 1999, p. 103, fig. c). L'ornato riproduce un carteggio abbastanza similare a quello visto per il piatto di Montecorvino: una dama con volto a tre quarti, un abito costolato e con coda e due arbusti stilizzati ai lati (fig. 1h). La figura è realizzata tramite un tratto molto più veloce e meno accurato, così come poca attenzione si mostra verso le proporzioni del corpo.

Raffiguranti sicuramente figure femminili sono, inoltre, i piatto provenienti dai siti costieri di Siponto e di Monte di Salpi. Il frammento da Siponto sembra essere

[6] Altri rinvenimenti di questo tema decorativo, pertinenti alla produzione di Protomaiolica brindisina, provengono da altri contesti pugliesi e da siti indagati nel Mediterraneo orientale, tra Grecia e Terrasanta. Tesimonianza in tal senso sono i rinvenimenti effettuati a Tripi in Laconia (Whitehouse 1972, p. 286, tav. II b), Acri (Calò Mariani 2001, p. 45, fig. 34b), Athlit, Otranto (Patitucci Uggeri 1985, p. 366, figg. 7-8; Patitucci Uggeri 1997, p. 15) Trani (Pasquale 1999, p. 601) e Barletta (il frammento analizzato da chi scrive è ancora inedito).

[7] Raffigurazioni di alberi similari sono visibili anche su diversi frammenti di Protomaioliche raccolte a San Lorenzo in Carmignano (Valenzano 2016b, p. 139, tav. 18) e Lucera (Whitehouse 1984, tav.CLXXXVI).

riconducibile alla produzione brindisina delle Protomaioliche, del quale si conserva solo un terzo del intero piatto (Laganara 2011, p. 119, fig. 93). La decorazione, in tricromia bruno, giallo e azzurro, è riconducibile alla porzione inferiore di un abito femminile, questa volta privo di linee verticali che scandiscono le pieghe del tessuto. Il frammento rinvenuto durante una ricognizione di superficie a Monte di Salpi è parte di un piatto di ceramica RMR (Valenzano 2017, p. 189, fig. 7 n. 3). Sul pezzo è visibile solamente la porzione superiore di una testa, che reca però un copricapo (fig. 1i) molto simile a quello di una figura femminile che adorna una Protomaiolica proveniente dagli scavi del castello di Lagopesole[8] (Fiorillo 2005, p. 166, tav. XXI n. 1).

*Le figure con giglio*

Un ultimo tema che sembra spesso ricorrere sulle ceramiche rivestite di XIII secolo in Capitanata è quello della figura che sorregge in mano un giglio. Un primo frammento riportante tale decoro è quello proveniente dal territorio di San Severo, edito da Donatone nel 1984 (Donatone 1984, p. 390, tav. CLXXI n. 8). Sulla parete della forma aperta è visibile un viso in profilo, sorridente e con una barba resa da linee parallele dipinte in bruno e, infine, un giglio posto ad altezza dello stesso volto. Altre due testimonianze di tale raffigurazione sono pertinenti a ciotole di RMR rinvenute nei siti di Siponto e di Canne della Battaglia. Sulla prima stoviglia, proveniente da Siponto (Laganara 2012, p. 92, fig. 3), è raffigurata nuovamente la figura antropomorfa posta di profilo, col braccio piegato verso l'alto che sorregge ad altezza volto il fiore (fig. 1*l*). La fattura del disegno sembra essere abbastanza grossolana e poco accurata, con linee spesse e tratti non definiti, soprattutto per quanto riguarda la resa della mano. La ciotola proveniente dai depositi scavati a Canne della Battaglia, invece, è pertinente sempre al gruppo delle ceramiche RMR, ma di fattura abbastanza differente (fig. 1m). Il decoro, lacunoso nella porzione del volto e degli arti inferiori, riproduce una figura frontale con le braccia piegate che sorreggono un giglio con lungo stelo e un abito decorato da trame geometriche.

*Altre raffigurazioni*

Oltre ai temi che si ripetono, non mancano ovviamente anche altre stoviglie con raffigurazioni antropomorfe sulle ceramiche prodotte in Capitanata. Tra le immagini meglio conservate si annota la piccola figura umana dipinta sul fondo di una forma aperta rivenuta nell'abitato di Siponto (Laganara 2011, p. 117, fig. 86). La raffigurazione, dipinta nel cavetto all'interno di un medaglione con cerchi concentrici, rappresenta un uomo vestito con una cotta di maglia e calzamaglia campiti a reticolo che impugna una coppa (fig. 2a). Celebre è il volto dell'arpia raffigurata sulle superfici rivestite di un piatto di Protomaiolica proveniente dal castello di Lucera (Cassano *et al.*

[8] Similare sembra anche il motivo accessorio sulla tesa del piatto.

2008, p. 75, tav. IX n. 7). Il viso, posto di profilo, è realizzato con un tratto molto sottile e accurato, come si può notare anche dal particolare dell'acconciatura[9] (fig. 2b).

Differenti sono, infine, altre decorazioni antropomorfe provenienti sempre dai siti di Montecorvino (Valenzano 2016a, p. 44 fig. 7), Castel Fiorentino (Laganara Fabiano 2004, p. 87, fig. 94), Siponto (Laganara 2011, p. 124, fig. 108), Apricena (Maulucci, Mastroiorio 2011, p. 76, fig. 10-11), Tertiveri, San Lorenzo in Carmignano, Monte di Salpi[10] e Canne della Battaglia, pezzi troppo frammentari per cogliere bene il motivo riprodotto (fig. 2c-f).

## Influssi, matrici culturali e tradizione artigianale locale

A fronte del quadro descritto nei paragrafi precedenti è possibile fare alcune considerazioni sull'incidenza del tema antropomorfo sulle stoviglie rivestite e su eventuali matrici culturali d'ispirazione per le produzioni locali.

Da un punto di vista quantitativo, il dato a disposizione evidenzia come a primeggiare tra gli ornati sono certamente i decori di tipo geometrico e vegetale, mentre le raffigurazioni di animali e le figure antropomorfe scarseggiano nettamente. Analizzando il dato emerso dallo studio del campione esaminato di Montecorvino e San Lorenzo in Carmignano, ad esempio, le percentuali delle stoviglie con decoro antropomorfo stentano a raggiungere l'1% del totale. Tale dato potrebbe da un lato esser legato alla maggior facilità e velocità nel realizzare un decoro di tipo geometrico o vegetale rispetto a uno zoomorfo o antropomorfo, in un'ottica di economia del tempo per la realizzazione del prodotto finito, d'altro canto non si può escludere che si tratti di una semplice domanda di mercato più limitata. Infine, non è da sottovalutare l'aspetto legato alle capacità artistiche dell'artigiano, che come abbiamo visto possono portare a un prodotto finito anche abbastanza differente. Non stupirebbe quindi, che si tendesse ad escludere motivi decorativi più complessi nella realizzazione, oppure che si limitasse queste esecuzioni artistiche solo ad alcune figure della bottega.

Prima di passare all'individuazione d'influenze che probabilmente ispirarono le decorazioni in Capitanata, un interessante dato da sottolineare è la condivisione di modelli e prototipi decorativi[11]. Come abbiamo potuto vedere, non è raro che alcuni temi vengano a ripetersi ed essere realizzati in maniera similare, si prenda ad esempio il decoro con dama in contesto bucolico oppure di uomini con giglio. Que-

[9] Simile acconciatura è visibile anche sul piatto proveniente da Castel Fiorentino (Laganara 2004, pp. 98, cat. nn. 122).

[10] Non si esclude che, per quanto riguarda questo frammento, si tratti di un altro uomo che sorregge un fiore.

[11] Per tale tematica nel nostro territorio si rimanda anche a precedenti articoli come Valenzano 2013, pp. 39-52; Valenzano 2015, pp. 55-64.

sto aspetto ci rivela come le botteghe non fossero isolate all'interno dei singoli centri produttivi, ma condividessero modelli e mode comuni col resto del territorio, per rispondere probabilmente alle esigenze del mercato locale. La presenza di modelli condivisi potrebbe, però, essere legato a un semplice fattore etnico/culturale. Se la diffusione di centri che producevano ceramica rivestita nel foggiano sembra legarsi allo stanziamento *in loco* di comunità saracene deportate dalla Sicilia[12], non sembrerebbe strano che gli artigiani condividessero oltre ai saperi tecnici anche prototipi decorativi già presenti nelle loro produzioni sicule. Si vedrà, infatti, come molti dei gli ornati descritti presentano forti analogie e richiami a raffigurazioni di matrice islamica e, in parte, anche bizantina.

Il tema dell'uomo in sella a un cavallo non è del tutto inedito, come ci testimoniano ceramiche sia islamiche sia di area greca. Questo ornato compare, infatti, già su alcuni Lustri prodotti in Egitto nel corso dell'XI secolo (Watson 2004, p.276), vasellame sul quale non è inusuale la rappresentazione di decori antropomorfi. Sulle superfici fregiate di stoviglie persiane, pertinenti alla classe delle ceramiche a Lustro su invetriatura opaca bianca e sulle più lussuose ceramiche *mina'i* a lustro metallico, prodotte soprattutto nel sito di Kashan tra il XII – XIII secolo, questo ornato è abbastanza ricorrente (Watson 2004, pp. 353, 366-369; Curatola 2006, pp. 105, 107, 116-117, 119-120). La raffigurazione di uomini a cavallo è presente, inoltre, anche su ceramiche invetriate policrome prodotte nel corso dell'XI secolo in Sicilia (Berti, Cappelli 1994, pp. 126-127, fig. 103-104; Berti, Giorgio 2011, p. 17, fig. 13a), contesto territoriale dove si formarono i vasai saraceni deportati nel foggiano da Federico II.

Il tema non è sconosciuto anche alla tradizione artigianale bizantina, dove però potrebbe esser più facilmente collegato a una iconografia di natura religiosa. In differenti esemplari di ceramiche graffite bizantine, come ad esempio le *Fine Sgraffito Ware* prodotte a Corinto nel XII secolo (Papanikola *et al.* 1999, p. 74), la figura a cavallo è sempre rappresentata nell'atto di uccidere il drago/serpente, elemento che potrebbe ricondurre la raffigurazione a San Giorgio[13]. Sebbene i due frammenti di

[12] Lo stanziamento di nuclei coloniali di Saraceni in Capitanata è ormai dato storico acquisito (Ragona 1960, pp. 3-12), così come il loro dedicarsi ad attività artigianali. Nel 1278, e poi ancora nel 1279 e nel 1284, le fonti documentano, infatti, il pagamento da parte dei Saraceni lucerini di tasse per lo *ius quartariorum*, ovvero il diritto di produrre ceramica (CDSL, nn. IV, V, VIII). Datato al 1301 è il documento che attesta la presenza, tra i beni confiscati ai Saraceni da parte di Carlo II, anche di due case *cum fornace pro facindis quartariis* (CDSL, n. 640). Il termine *quartarius*, secondo l'interpretazione data nel 1960 da Ragona, starebbe appunto ad indicare il termine "vaso" o "vasaio" (Ragona 1960, p. 11).

[13] Il tema dell'uccisione del drago è diffusa anche senza la presenza del cavallo cavalcato e nella variante del centauro, come testimoniano ceramiche rinvenute a Corinto (Morgan 1942, p. 118, tav. XLIX). La raffigurazione del cavaliere in sella che uccide il drago compare anche in stoviglie bizantine di XIII secolo rinvenute a Cherson (Romancuk 2003, p. 103, fig. 1 nn. 1-2).

Protomaiolica rinvenuti nel nostro territorio sono molto frammentati, si può escludere la presenza del drago[14] almeno nel piatto di Montecorvino[15].

Alla stessa maniera, non è inusuale poter osservare, sia su ceramiche di fabbrica islamica sia su graffite bizantine, la raffigurazione di guerrieri. In un grande piatto dipinto in lustro metallico su invetriatura bianca opaca di Kashan, datato al XII secolo, è visibile una figura armata di spada e scudo che combatte contro una fiera (Curatola 2006, p. 104). La raffigurazione di un guerriero in movimento con lancia e scudo è incisa, inoltre, sulla superficie a vista di un piatto di *Incised Sgraffito Ware* proveniente da Vrea, in Macedonia (Vroom 2011, p. 411, fig. 1).

La difficoltà di rinvenite raffigurazioni più complesse come quella del combattimento, vista a Canne della Battaglia, è diffusa anche nel resto delle produzioni italiane. Un similare ornato è rappresentato su di un boccale di Maiolica Arcaica rinvenuto nel complesso di Sant'Agostino ad Acquapendente, di presunta fattura alto laziale (Casocavallo 2015, p. 35, fig. 2). La scena ci illustra il duello tra due figure maschili armati di spada e di rotellino da pugno[16], un piccolo scudo circolare munito di una sola impugnatura a mano e non da braccio, come gli scudi più grandi riprodotti sulle stoviglie foggiane.

La rappresentazione della mitologica arpia[17] è ovviamente legata alla tradizione greca, mito ampliamente assorbito anche dalla cultura occidentale assieme a quel-

[14] In generale, la raffigurazione del drago sembra non essere attestata sulle ceramiche rivestite prodotte in Capitanata. Eccezione potrebbe essere però un frammento di Protomaiolica rinvenuta nella zona urbana di Castel Fiorentino, che riproduce una testa zoomorfa con un elemento a tre punte che fuoriesce dalla bocca della fiera (Laganara Fabiano 2004, p. cat).

[15] La lacunosa raffigurazione di un cavallo probabilmente non cavalcato, seppure vestito di tutti i finimenti necessari a tale azione, dipinta su di una coppa rinvenuta a Melfi, richiama anch'essa scenari d'ispirazione araba (Ciriello, Marchetta 2015, p. 47, fig. 3). Il cavallo, al centro della scena e ripreso nell'atto di schiacciare la coda di un serpente, sembra abbastanza simile a quello riprodotto in un piatto di produzione islamica oggi custodito nel Museo di Granada, con un uccello sulla groppa ma senza la raffigurazione del serpente (Zozaya Stabel-Hansen 2012, p. 459, fig. 3,34). Il richiamo allegorico, in entrambi gli ornati descritti, sembra comunque essere quello dell'ascesa al paradiso e alla salvezza dell'anima.

[16] La rappresentazione di una scena simile è dipinta anche nel manoscritto *Traité de combat, tradition de Johann Lichtenauer*, datato al XIV secolo e scritto da Johann Lichtenauer (Musee de Cluny 2009, p. 185).

[17] Il motivo dell'arpia ritorna anche in alcuni esemplari ceramici del centro Italia. A Fermo, infisso nelle murature della chiesa di Sant'Agostino è un bacino raffigurante la mitologica creatura (Buerger 1975, p. 252, fig. 2), oppure si annota una terracotta da Orvieto (Satolli 1981, p. 66, fig. 42) e un boccale aretino (Berti *et al.* 1986, p. 495, fig. 11).

lo della sirena[18]. La raffigurazione della creatura è presente su diversi esemplari di graffite bizantine tra cui il piatto di *Sgraffito Ware* proveniente da Corino (Maguire 2003, p. 209, fig. 9).

Un ultimo evidente riferimento alla cultura islamica lo si può ricercare nella Protomaiolica di Siponto, raffigurante l'uomo che regge in mano una coppa. L'iconografia del "bevitore" è particolarmente ricorrente nell'artigianato islamico, come testimoniano sia ceramiche sicule di X secolo (Aleo Nero 2017, p. 93, fig. 20) sia arti differenti, come ad esempio le figure rappresentate nel ciclo figurativo del soffitto ligneo della Cappella Palatina a Palermo (Brenk 2010).

Se come visto è possibile notare che parte dei decori antropomorfi mostri un chiaro richiamo a tradizioni artigianali di matrice estera, è possibile, con la stessa incidenza, osservare anche la nascita e lo sviluppo di ornati più legati alla cultura locale. La centralità della figura femminile negli ornati delle ceramiche rivestite sembra prender piede proprio con le produzioni rivestite della penisola centro meridionale, quindi potenzialmente estranea da influenze esterne. Da un lato, infatti, si può notare come la riproduzione di donne, anche marginale, è quasi del tutto assente sulle ceramiche islamiche[19], dall'altro si osserva come nelle produzioni bizantine tali figure sono sempre associate a quella maschile, nel tema degli amanti. Una delle più celebri stoviglia con scena di amante è il piatto di *Champlavé Ware*[20] rinvenuto durante gli scavi di Corinto, che ritrae le due figure strette in un abbraccio (Morgan 1942, tav. LII). Il motivo è poi riprodotto anche in una coppa di *Brown and Green Sgraffito Ware* prodotta a Cipro, con gli amanti in piedi e stilizzatamente fusi (Vroom 2005, p 120, fig. 7.2), o anche su *Plain Sgraffito* prodotte a Salonicco (Papanikola *et al.* 1999, p. 127, cat. 257). La scena degli innamorati risulta al momento assente nel panorama decorativo delle stoviglie fog-

[18] In base ai dati fino a oggi in possesso, il tema della sirena non sembra aver interessato il panorama decorativo delle ceramiche pugliesi, ma lo si ritrova solamente in decori di tipo architettonico. Esemplificativo è il caso della cattedrale di Volturara Apula, dove in un capitello è raffigurata la mitologica creatura, oppure nella cattedrale di Bitonto e nei mosaici idruntini. Un certo successo dell'iconografia della sirena si riscontra, invece, nelle Maioliche Arcaiche umbre, dove si contano alcuni esemplari di forme aperte riportanti l'effigie della creatura marina (Satolli 1983, p. 79; Sconci 1999, p. 202, fig. 161).

[19] Una possibile testimonianza di raffigurazioni femminili è presente su un piatto di Buffware, produzione iraniana di X secolo, conservata al Museo dell'Arte Orientale di Torino (sulla Buffware si rimanda a Watson 2004, pp. 247-251). Similare è il decoro dipinto su un in piatto a lustro di X secolo, oggi esposto al Museum of Islamic Art di Atene, che riproduce una serie di figure femminili sulla tesa (Ballian, Moraitou 2006, p. 66). Questa tipologia di ornato, però, sembra essere ormai perso nella tradizione artigianale della Sicilia islamica.

[20] Sulla produzione e diffusione di questa classe ceramica, rinvenuta anche diversi contesi pugliesi, si rimanda a Vroom, van IJzendoorn 2016, pp. 197-201.

giane[21], ma è incisa su un frammento di *Painted Sgraffito Ware* rinvenuto a Canne della Battaglia.

La raffigurazione di figure maschili che mostrano un giglio nella mano potrebbe esser letto, invece, come un chiaro riferimento alla famiglia dei d'Angiò, il cui emblema era proprio un giglio. Il fiore compare, infatti, anche in altre numerose ceramiche Protomaioliche o RMR prodotte in Capitanata, associato sia a decori di tipo geometrico sia ad altri motivi vegetali[22]. Non va però dimenticata una delle più note raffigurazioni dell'Imperatore Federico II, datata 1239, dove in un affresco a Bassano del Grappa è raffigurato nell'atto di porgere un fiore a sua moglie, la principessa Isabella d'Inghilterra (le Goff 2014, p. 230). Questi ornati, assieme a quelle del guerriero di Lucera con scudo gigliato, potrebbero esser lette come un chiaro richiamo alla casata, riferimento che non manca anche in altri decori come i monogrammi dipinti in bruno sulle ceramiche di periodo angioino.

Un'ultima riflessione può, infine, esser fatta sulle differenze che intercorrono tra la produzione locale e la coeva filiera delle Maioliche Arcaiche. Un ornato di successo sulle produzioni umbre è, ad esempio, quello dei volti che ricoprono le intere superfici delle ciotole, catini e tazze, pertinenti sia a raffigurazioni di dame quanto di uomini (Sconci 2011; p. 104, cat. 213; Satolli 1981, p. 115 fig. 33, p. 147 fig. 94, p. 154 fig. 107). Tale scelta decorativa sembra non essere presente all'interno del panorama artistico locale, anche se un'eccezione si registra per una ciotola descritta da Donatone per i rinvenimenti canosini[23] (Donatone 1984, p. 390, tav. CLXX n. 2). Discordanze si possono notare anche sulla scelta dello stesso supporto ceramico, che se nelle rivestite locali privilegia esclusivamente forme come piatti e ciotole, nelle Maioliche Arcaiche non è inusuale trovare decori antropomorfi su boccali e brocche (Sconci 1999, pp. 55, 61, 70, 100; Casocavallo 2015, pp. 34-35). Allo stesso modo, tra le ceramiche rivestite del centro Italia, particolarmente diffusi sono le forme chiuse con fattezze antropomorfe (Sconci 2011, pp. 94, 96, 102, 105), che in Puglia compariranno solamente più tardi nel panorama morfologico locale (dell'Aquila 2015, p. 200 cat. G95, p. 296 cat. RG4).

---

[21] L'ornato che riproduce la scena degli amanti è dipinta sulle superfici di una ceramica rivestita campana, rivenuta a San Lorenzo Maggiore (Ventrone Vassallo 1984, p. 271, tav. XCVIIa). La raffigurazione degli amanti è presente anche su Maioliche Arcaiche del centro Italia. Eccezionale è il caso di un catino proveniente ancora una volta da Sant'Agostino ad Acquapendente, che riproduce il corteggiamento tra un cavaliere e una dama. Oltre alle due figure e ad animali a forte valore simbolici, come il serpente e il pavone (non si può esclude infatti che si possa trattare di una trasposizione del mito di Adamo ed Eva nel paradiso terrestre), è riprodotto anche un dialogo tra i due amanti (Casocavallo 2015, p. 35).

[22] Stoviglie prodotte nel foggiano che riproducono negli ornati un giglio si rinvengono ad esempio da Ordona (Valenzano 2018, p. 42, fig. 8) e Montecorvino.

[23] Il pezzo in questione, non visto direttamente, per alcune caratteristiche decorative sembra però lontano dal quadro delle produzioni locali.

## BIBLIOGRAFIA

Aleo Nero C. 2017, *Palermo. Ceramica da contesti urbani di età medievale, circolazioni e consumi. Lo scavo nel convento di sant'Antonio*, in XLVIII Convegno Internazionale della ceramica, Albenga, pp. 83-98.
Alfano A., Carloni C., Pensabene P. 2015, *Produzioni e circolazione presso l'insedoamento medievale della Villa del Casale*, in P. Arthur, M. L. Imperiale, a cura di, VII Congresso Nazionale di Archologia Medievale, Firenze, pp. 218-222.
Arcifa L., Bagnera A., Nef A. 2012, *Archeologia della Sicilia islamica: nuov proposte e riflessioni*, in Ph. Sénac, a cura di, *Historie et archeologie de l'Occident musulman (VII-XV siecle)*, Toulouse, pp. 241-274.
Ballian A., Moraitou M. 2006, *Tour of room 1*, in *Benaki Museum. A guide to the Museum of Islamic Art*, Atene.
Berti G., Cappelli C. 1994, *Dalle ceramiche islamiche alle Maioliche arcaiche, secc. XI-XV*, Firenze.
Berti G., Cappelli C., Francovich R. 1986, *La maiolica arcaica in Toscana*, in *La ceramica medievale nel Mediterraneo occidentale*, Firenze, pp. 482-510.
Berti G., Giorgio M. 2011, *Ceramiche con copertura vetrificate usate come bacini. Importazioni a Pisa e in altri centri della Toscana tra fine X e XIII secolo*, Firenze.
Brenk B. 2010, *La Cappella Palatina a Palermo*, Modena.
Buerger E. J. 1975, *La ceramica smaltata tardo medievale della costa adriatica*, in Atti VIII Convegno Internazionale della Ceramica, Albisola, pp. 243-259.
Busto A., Carofiglio F., Palombella R. 2016, *La torre est. L'area urbana*, in I. M. Muntoni, a cura di, *Fiorentino e il suo territorio*, Bari.
Calò Mariani M. S. 2001, *Puglia e Terrasanta. I segni della devozione*, in M. S. Calò Mariani, a cura di, *La Terrasanta e il crepuscolo della crociata. Oltre Federico II e dopo la caduta di Acri*, Bari, pp. 3-82.
Calò Mariani M. S., Pipponier F., Beck P., Laganara C. 2012, *Fiorentino ville désertée nel contesto della Capitanata medievale (ricerche 1982-1993)*, Roma.
Casocavallo B. 2015, *Catalogo. Introduzione*, in B. Casocavallo, E. Pellegrini, a cura di, *Materiali archeologici dal complesso di Sant'Agostino ad Acquapendente*, Acquapendente, pp. 33-35.
Cassano R., Laganara Fabiano C., Pietropaolo L. 2008, *La ceramica in Puglia dal tardoantico al basso medioevo tra Occidente e Oriente: nuovi dati,* in Atti del XL Convegno Internazionale della Ceramica, Firenze, pp.51-75.
CDSL= Pietro Egidi, *Codice Diplomatico dei Saraceni di Lucera*, Napoli 1917.
Centomani A., Sarcinelli G. 2016, *La domus*, in I. M. Muntoni, a cura di, *Fiorentino e il suo territorio*, Bari.
Ciriello R., Marchetta I. 2015, *Influenza islamica nelle ceramiche provenienti dal castello di Melfi (PZ)? Alcune considerazioni*, in XLVII Convegno Internazionale della Ceramica, Albenga, pp. 43-54.

Curatola G. 2006, *Ceramiche Persiane. Dal IX al XIV secolo*, Milano.
D'Angelo F. 2004, *La ceramica islamica in Sicilia*, in «Mélange de l'École Française de Rome», 116/1, pp. 129-143.
dell'Aquila C. 2016, *Le Ceramiche di Torre Alemanna dai cavalieri teutonici agli abati commendatari*, Bari.
Donatone G. 1984, *Ceramica medievale di Canosa in Puglia*, in M. V. Fontana, G. Ventrone Vassallo, a cura di, *La ceramica medievale di San Lorenzo Maggiore in Napoli*, Napoli, pp. 387-391.
Dufornier D., Flambard A. M., Noyé G. 1986, *À propos de céramique RMR : problèmes de définition et de classement, problèmes de répartition*, in *La ceramica medievale nel Mediterraneo occidentale*, Firenze, pp. 251-278.
Favia P. 2008 *Rapporti con l'Oriente e mediazioni tecnologiche e culturali nella produzione ceramica bassomedievale della Puglia centrosettentrionale: gli influssi bizantini, la presenza saracena e le elaborazioni locali*, in Atti XL Convegno Internazionale della Ceramica, Firenze, pp. 77-94.
Favia P. 2012, *Produzioni e consumi ceramici nei contesti insediativi della Capitanata Medievale*, in S. Gelichi, M. Ferri, a cura di, Atti IX Congresso Internazionale della Ceramica Medievale nel Mediterraneo, Borgo S. Lorenzo, pp. 480-486.
Favia P., Valenzano V. 2011, *Reperti delle frequentazioni tardomedioevali e delle fasi finali dell'occupazione dell'insediamento di Montecorvino (Foggia): il contributo delle informazioni ceramiche in rapporto all'abbandono del sito,* in Atti XLIII Convegno Internazionale della Ceramica, Firenze, pp. 241-260.
Fiorilla S. 1992, *Ceramica medievale e post-medievale siciliane: i centri di produzione*, in Archivio storico messinese, 62.
Fiorillo R. 2005, *La tavola dei d'Angiò. Analisi archeologica di una spazzatura reale. Castello di Lagopesole (1266-1315)*, Firenze.
Laganara Fabiano C. 2004, *La ceramica medievale di Castel Fiorentino. Dallo scavo al museo*, Bari.
Laganara C. 2011, *Siponto. Archeologia di una città abbandonata nel Medioevo*, Foggia.
Laganara C. 2012, *Case e cose nella Siponto medievale. Da una ricerca archeologia*, Foggia.
le Goff J. 2014, *Uomini e donne del medioevo*, Bari.
Maguire H. 2003, *The feasting cycle and the meanings of hybrids in byzantine ceramics*, in Ch. Bakirtzis, a cura di, Atti del VII Congresso Internazionale sulla ceramica medievale nel Mediterraneo, Atene, pp. 205-210.
Martin J. M., Noyé G. 1991, *La Capitanata nella storia del Mezzogiorno Medievale*, Bari.
Maulucci F. P., Mastroiorio M. 2011, *La ceramica precinese nella Daunia medievale (Apricena, scavi archeologici in Piazza Federico II)*, in A. Gravina, a cura di, Atti del 31° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo, pp. 69-76.

Mertens J., Volpe G. 1999, *Herdonia. Un itinerario storico-archeologico*, Bari.
Morgan C. H. 1942, *Corinth XI. The Bizantine pottery*, Cambridge.
Musee de Cluny 2009, AA.VV., *Musee de Cluny. Le Guide*, Paris.
Papanikol Bakirtzis D., Mavrikioy F. N., Bakirtzis Ch. 1999, *Byzantine glazed pottery in the Benaki Museum*, Atene.
Pasquale M. 1999, *Il castello: analisi dei frammenti scultori*, in C. Galeo, G. M. Jacobitti, a cura di, *Castelli e Cattedrali di Puglia*, Bari, pp. 599-601.
Pastore I. 1992, *La ceramica Spiral Ware*, in A. De Crescenzo, I. Pastore, D. Romei, a cura di, *Ceramiche invetriate e smaltate dal castello di Salerno dal XII al XV secolo*, Napoli, pp. 38-49.
Patitucci Uggeri S. 1985, *La protomaiolica del Mediterraneo orientale in rapporto ai centri di produzione italiana*, in XXXII Corso di Cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina, Ravenna, pp. 337-402.
Patitucci Uggeri S. 1997, *La Protomaiolica: un nuovo bilancio*, in S. Patitucci Uggeri, a cura di, *La Protomaiolica. Bilancio e aggiornamenti*, Firenze, pp. 9-61.
Pensabene P. 2014, *Nuove scoperte della Villa del Casale di Piazza Armerina: propilei, terme e fornaci*, in P. Pensabene, C. Sfameni, a cura di, *La villa restaurata e i nuovi scavi sull'edilizia residenziale tardoantica*, Atti del Convegno Internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo, Bari, pp. 9-20.
Pesante L. 2015, *Le influenze orientalizzanti nella ceramica medievale a Viterbo*, in XLVII Convegno Internazionale della Ceramica, Albenga, pp. 31-42.
Pratillo P. 2008, *Motivi vegetali, astratto-geometrici ed epigrafici di ascendenza islamica in alcune produzioni della Campania interna*, in Atti del XL Convegno Internazionale della ceramica, Firenze, pp. 111-118.
Ragona A. 1960, *Influssi saraceni nella ceramica italiana al tempo degli Svevi e degli Angioini,* «*Faenza*", XLVI, pp. 3-12.
Romancuk A. 2003, *Bufunde der glasierten keramik der spatbyzanischen zeit in chersonesos: ortliche herstellung und import*, in Ch. Bakirtzis, a cura di, Atti del VII Congresso Internazionale sulla ceramica medievale nel Mediterraneo, Atene, pp. 101-114.
Rotolo A. 2011, *Alcune riflessioni sullo stato delle conoscenze sulle ceramiche d'età islamica in Sicilia occidentale (m. IX-s.m. XI secolo)*, in MEFRM – 123/2, Roma, pp. 545-560.
Satolli A. 1981, *Orvieto*, in *La ceramica medievale dell'Umbria*, Firenze.
Satolli A. 1983, *La ceramica orvietana nel medioevo*, Firenze.
Sconci M. 1999, *Oltre il frammento*, Roma.
Sconci M. S. 2011, *Museo dell'Opera del Duomo di Orvieto. Ceramiche*, Prato.
Valenzano V. 2013, *Il bestiario del vasaio. Decorazioni zoomorfe nel Nord della Puglia*, in A. Gravina, a cura di, Atti del 33° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo, pp. 39-52.
Valenzano V. 2015, *Elementi decorativi delle ceramiche pugliesi. Echi e riflessi di ma-*

*trice orientale*, in Atti del XLVII Convegno Internazionale della ceramica, pp. 55-64.
Valenzano V. 2016a, *I vasai di Montecorvino: aggiornamento sulla produzione di Protomaiolica nel foggiano*, in Atti del seminario "*Storie di Ceramica. La maiolica arcaica*", Firenze, pp. 39-46.
Valenzano V. 2016b, *La Capitanata nel Basso Medioevo: contributo del dato ceramico per la comprensione di un territorio*, Tesi di Dottorato presso Università degli Studi di Foggia.
Valenzano V. 2017, *Monte di Salpi. Analisi di un centro costiero attraverso lo studio dei reperti ceramici*, in Atti del XLVIII Convegno Internazionale della Ceramica, Savona, pp. 185-194.
Valenzano V. 2018, *La ceramica medievale in Capitanata*, Bari.
Ventrone Vassallo G. 1984, *La maiolica di San Lorenzo Maggiore*, in M. V. Fontana. Ventrone Vasallo G., a cura di, *La ceramica medievale di San Lorenzo Maggiore in Napoli*, Napoli, pp. 177-352, tav. CXLVII, CLI.
Vroom J. 2005, *Byzantine to modern pottery in Aegean -7th to 20th century*, Utrecht.
Vroom J. 2011, *The Morea and it link with Southern Italy after AD 1204: ceramic and identity*, in Archeologia Medievale, XXXVIII, Firenze, pp. 409-430.
Vroom J., van IJzendoorn M. 2016, *Mapping the Ceramics: Production and Distribution of Champlevé Ware in the Aegean (12th-13th c. AD)*, in M. Ferri, C. Moine, L. Sabbionesi, a cura di, *In&around. Ceramiche e comunità*, Firenze, pp. 197-201.
Watson O. 2004, *Ceramics from islamic lands*, London.
Whitehouse D. 1972, *La Liguria e la ceramica nel Mediterraneo*, in IV Atti del Convegno Internazionale della ceramica, pp. 263-294.
Whitehouse D. 1982, *Le ceramiche medioevali del Castello di Lucera*, in XI Convegno Internazionale della Ceramica, Savona, pp. 33-44.
Whitehouse D. 1984, *La ceramica da tavola dell'Apulia settentrionale nel XIII e XIV secolo*, in M. V. Fontana, G. Ventrone Vassallo, a cura di, *La ceramica medievale di San Lorenzo Maggiore in Napoli*, Atti del Convegno (Napoli 1980), 2 voll., Napoli, II, pp. 417-427, tavv. CLXXXI-CLXXXVIII.
Zozaya Stabel-Hansen J. 2012, *Muerte t transfiguracion en la céramica islàmica*, in S. Gelichi, M. Ferri, a cura di, Atti IX Congresso Internazionale della Ceramica Medievale nel Mediterraneo, Borgo S. Lorenzo, pp. 480-486.

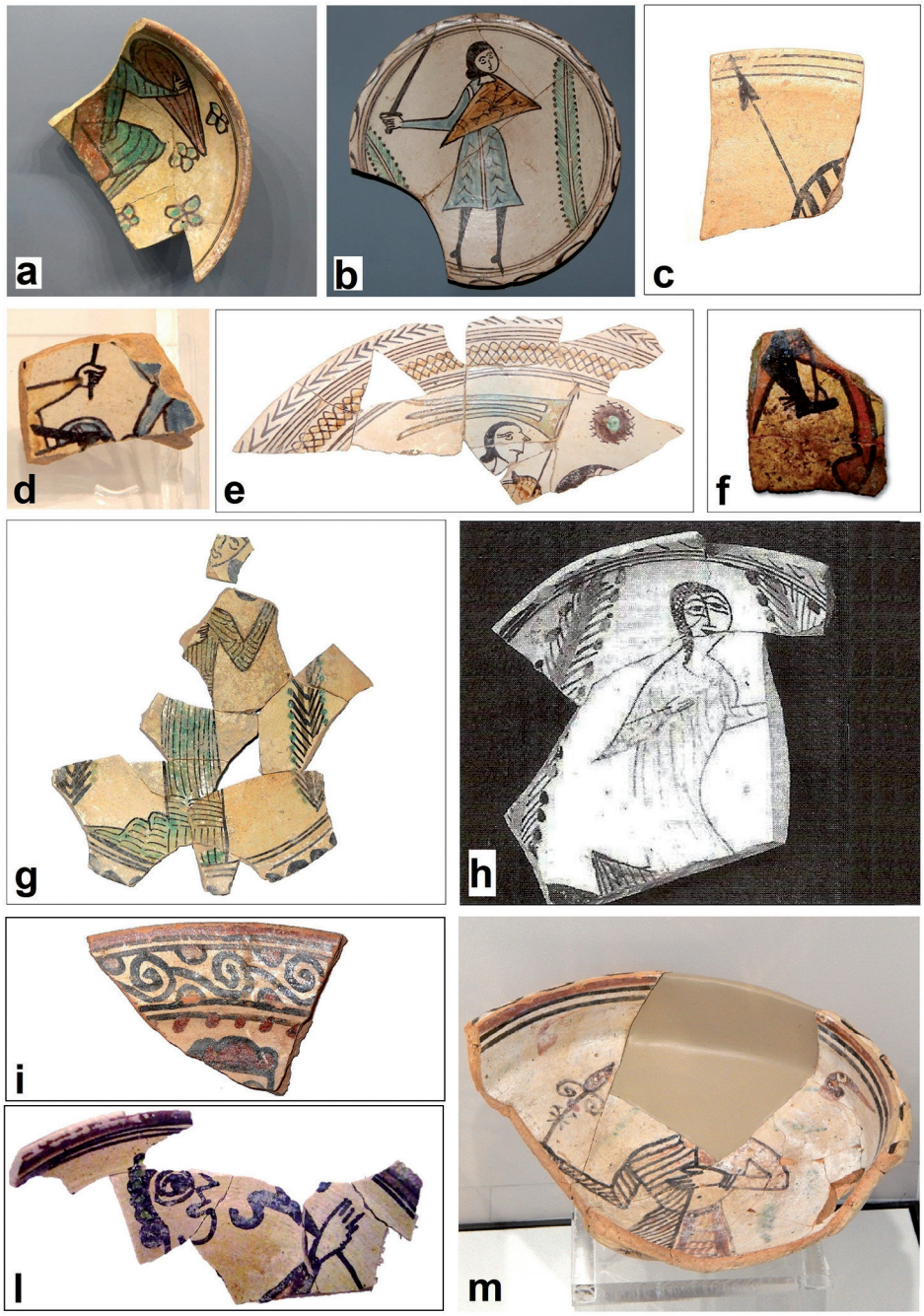


*Fig. 1 – Decori antropomorfi a-b) Lucera; c) San Lorenzo in C.; d) Canne dalla B.; e) Montecorvino; f) Monte di Salpi; g) Montecorvino; h) Ordona (*Mertens, Volpe *1999); i) Monte di Salpi; l) Siponto (*Laganara *2012); m) Canne della B.*

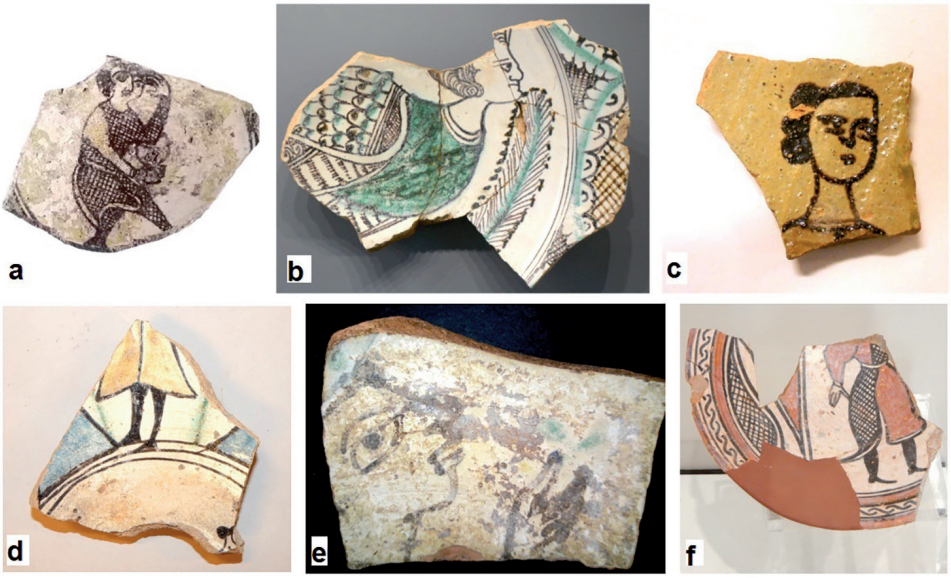


*Fig. 2 – Decori antropomorfi a) Siponto (Laganara 2011); b) Lucera; c) Montecorvino; d) San Lorenzo in C. e) Monte di Salpi; f) Canne della B.*

# Indice

Italo Maria Muntoni, Vittorio Mironti, Martina Torre
*Il Villaggio neolitico di Masseria Acquasalsa a Lucera (FG)* . pag. 3

Armando Gravina
*Note sul Neolitico della Daunia. Il caso del comprensorio di San Rocco-Guadone (San Severo - FG)* . . . . . » 21

Rocco Sanseverino
*Alcuni contesti insediativi e connesse strutture funzionali neolitiche nella Puglia centro-settentrionale* . . . . . » 55

Maria Maurizio, Rocco Sanseverino
*Il campione faunistico di alcuni contesti neolitici della Puglia centro-settentrionale: prime considerazioni* . . . » 75

Eugenia Isetti, Ivano Rellini, Guido Rossi, Antonella Traverso
*Passo di Corvo (Foggia). Indagini micromorfologiche sul riempimento dei fossati: prospettive interpretative preliminari* . . . . . » 99

Anna Maria Tunzi, Nicola Gasperi
*Abitato neolitico a Piano Morto (Candela - FG)* . . . . . » 111

Anna Maria Tunzi, Mariangela Lozupone
*Biccari (Foggia) – Storie di "abitati minori" del Neolitico: la tomba della "signora" e l'atelier delle "veneri"* . . . . . » 129

Sue Hamilton, Ruth Whitehouse
*Percezione sensoriale del paesaggio e società nella Daunia preistorica* . . . . . » 151

Alberto Cazzella, Enrico Lucci, Vittorio Mironti, Rachele Modesto
*Il "Molise Survey Project". Dinamiche di frequentazione di alcuni rilievi dell'Appennino durante diverse fasi della preistoria* . . » 167

Italo Maria Muntoni, Armando Gravina, Vittorio Mironti
*Evidenze archeologiche del Neolitico finale in loc. Tabanaro (San Severo, FG)* . . . . . » 185

ISBN-978-88-96545-85-0 Atti – 38° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia. San Severo 2017.

Maja Gori, Giulia Recchia, Helena Tomas
*The Cetina phenomenon across the Adriatic during the 2nd half of the 3rd millennium BC: new data and research perspectives* . . . . . pag. 197

Anna Maria Tunzi, Alberta Arena, Vittorio Mironti
*L'Ipogeo delle Pigne nella Grotta di Manaccora (Peschici, FG): i materiali protoappenninici* . . . . . » 217

Enrico Lucci
*La ceramica dai livelli subappenninici dei settori G2O, G3A, F3D di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG)* . . » 237

Alberto Cazzella Maurizio Moscoloni, Giulia Recchia
*Strutture in elevato a Coppa Nevigata durante l'età del Bronzo* . . . . . » 257

Anna Maria Tunzi, Rachele Modesto, Francesca Alhaique, Martina Di Matteo, Mariangela Lo Zupone, Vittorio Mironti
*Nuove indagini nell'ipogeo dell'età del Bronzo del Guardiano (Trinitapoli, BT): considerazioni preliminari* . . . . . » 273

Anna Maria Tunzi, Nicola Gasperi, Francesco Matteo Martino, Giorgia Aprile, Girolamo Fiorentino
*Le analisi archeobotaniche del villaggio dell'età del Bronzo di Posta Rivolta (Foggia)* . . . . . » 291

Armando Gravina
*Casale Crisetti. Un insediamento garganico dell'età del Bronzo (S. Marco in Lamis). Nota Preliminare* . » 309

Christian Heitz, Matthias Hoernes, Manuele Laimer
*Il sepolcro condiviso: indagini sulle sepolture multiple e le tombe riutilizzate ad Ascoli Satriano/Giarnera Piccola* . . . . . » 319

Gianfranco De Benedittis
*Sanniti e Dauni sul Fortore. La viabilità celata e l'orientamento dei templi* . . . . . » 341

Vincenzo Valenzano
*Imago. La raffigurazione antropomorfa sulle stoviglie in Capitanata* . . . . . » 351